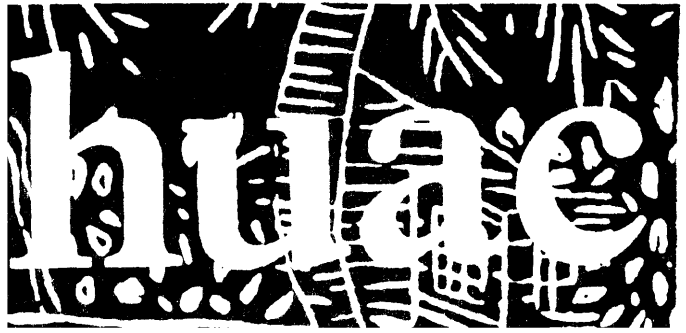


# Nicara



NICARAGUA  
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua  
- Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano -  
Tel. 333-7101333 - www.itanica.org  
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio  
Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Michele Mimmo, Giorgio Trucchi.

N. 137 - LUGLIO - SETTEMBRE 2016 - NUOVA SERIE

## Compagno René Nuñez Tellez: PRESENTE!

*Omaggio dell'Associazione Italia-Nicaragua*

Delle qualità e capacità del compagno René, deceduto il 10 settembre in Costa Rica dove era ricoverato da oltre un mese, si possono dire molte cose. Però ciò che più risalta in lui è la semplicità, la disponibilità, la concretezza.

Come Associazione Italia-Nicaragua, sin dall'inizio del 1990 abbiamo avuto con René una produttiva, stretta e continua relazione che mai è stata solo di tipo politico. È stata invece una magnifica relazione umana che includeva anche quella politica. Come non ricordare la sua massima disponibilità a partecipare alle riunioni con le nostre brigate nei municipi e nei quartieri più diversi, e le sue risposte alle mille domande dei nostri brigatisti formulate con un linguaggio semplice, diretto, comprensibile; René mai scivolava nei "comizi" da politicante e sapeva ascoltare, sapeva ascoltare chiunque.

Durante una riunione, rispondendo alla domanda di una nostra brigatista, ad un certo punto disse: "l'unica opzione per i poveri di questo Paese è il Sandinismo." Io e tutti i membri della brigata, lo ricordo come fosse ieri, restammo alquanto impressionati dalla convinzione e fermezza della sua affermazione.

Questo è il compagno René che molti di noi dell'AIN hanno conosciuto e che vogliamo ricordare. Questo combattente Sandinista di tutta la vita, figlio di una sarta e di un falegname, nato a León nel 1946.

Nel 1967 abbandona i suoi studi presso



l'Università Nazionale di Ingegneria (UNI) per entrare nell'FSLN fino a diventare Segretario Generale del Fronte Studentesco Rivoluzionario (FER).

Come militante del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (FSLN), il compagno René si è impegnato sempre a tempo completo e con tenacità nella lotta insurrezionale contro la dittatura di Somoza.

Arrestato nel 1975, viene condannato a 8 anni di carcere da un tribunale militare.

Il commando guerrigliero "Rigoberto Lopez Perez" alle ore 11 del 22 agosto del 1978 irrompe nel Parlamento e prende in ostaggio tutti i deputati e senatori del dittatore Anastasio Somo-

za Debayle. L'azione guerrigliera più spettacolare e temeraria mai organizzata si conclude con successo due giorni dopo e con il rilascio di 50 prigionieri politici tra cui René Nuñez Tellez, Tomás Borge, Javier Carrion.

Dopo il trionfo rivoluzionario del 19 luglio del 1979, René svolge la funzione di Segretario della Direzione Nazionale dell'FSLN. Si è sempre detto che per le sue qualità politiche ed organizzative era di fatto considerato il decimo Comandante della Direzione Nazionale della Rivoluzione Sandinista.

René Nuñez ci ricorda anche suo fratello, il Comandante Carlos (1951-1990), che fu il padre della Costituzione Politica. Sia René che Carlos sono e saranno ricordati per le loro

enormi qualità umane e rivoluzionarie. Dal 1991 al 1995, riprende gli studi e si laurea in Ingegneria Civile. Dal 1991 al 2002, è membro della Direzione Nazionale del FSLN e del Consiglio Nazionale Sandinista.

Nel 2002, è stato eletto terzo vice Presidente dell'Assemblea Nazionale (Parlamento) e membro della commissione per gli Affari Esteri, in seguito è membro della Commissione Speciale per gli affari inter-parlamentari dell'Assemblea Nazionale.

Dal 2005 assume la carica di Presidente del Parlamento.

**Per l'Associazione Italia-Nicaragua  
Michele Mimmo**

# Elezioni a novembre in Nicaragua

*Daniel Ortega ancora candidato del FSLN*

*Sarà la settima volta in 32 anni. L'opposizione sceglie un ex contra. Non ci sarà osservazione elettorale, solo accompagnamento di esperti*

Il presidente nicaraguense Daniel Ortega sarà il candidato del Fronte sandinista di liberazione nazionale, Fsln, e dell'Alleanza Unita Nicaragua Trionfa alle elezioni generali del prossimo 6 novembre. L'hanno deciso, all'unanimità, gli oltre 1900 delegati che sabato scorso hanno preso parte al VI Congresso sandinista nazionale "Comandante Tomás Borge Martínez". Per Ortega, che a novembre compirà 71 anni, sarà la settima candidatura in 32 anni (1984-2016) e avrà la possibilità di ricoprire per la quarta volta la carica presidenziale, la terza consecutiva. A permettere la nuova candidatura è stata la riforma costituzionale del 2014, che ha dato il via libera alla rielezione presidenziale continua e indefinita – prima era limitata a due periodi non consecutivi – e che consegna la vittoria al candidato che ottiene la maggioranza relativa dei voti.

"Il nostro impegno con la popolazione è sempre lo stesso: continuare e migliorare quello che abbiamo iniziato a fare dal 2007. Da noi si aspetta che garantiamo la pace, la stabilità, la sicurezza, che continuiamo i programmi socio-produttivi e quelli alimentari, che si proceda con la costruzione di nuove infrastrutture, che continui a migliorare la salute e l'educazione", ha detto Ortega.

"Siamo la sola forza politica in grado di garantire la continuità della pace e la ricerca del consenso, elementi che assicurano la stabilità socioeconomica nel paese", ha aggiunto.

Il Congresso ha approvato altre tre risoluzioni, con le quali si concede a Ortega la facoltà di scegliere il candidato alla vicepresidenza, di dare continuità alla politica di alleanze e di definire la lista dei candidati e delle candidate del Fsln alla Asamblea Nacional e al Parlamento Centroamericano. Riserbo assoluto su chi potrebbe essere la persona che lo accompagnerà in questa nuova avventura elettorale, anche se non sarebbe una sorpresa se fosse una donna

visto le politiche sulle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive promosse dal partito e governo sandinista.

## Sondaggi favorevoli al Fsln

Secondo l'ultimo sondaggio dell'istituto d'indagine demoscopica M&R Consultores, a sei mesi dalle elezioni il presidente Ortega continua a godere di un ampio consenso tra la popolazione nicaraguense e raccoglie il 63,7% delle intenzioni di voto. Il 24% degli intervistati si è dichiarato indeciso e solo il restante 12,3% voterebbe per l'opposizione. Chi ha detto di voler votare per Ortega e il Fsln ha assicurato che l'attuale governo e il partito si occupano dei problemi reali delle persone e propongono soluzioni credibili (58,5%). Più del 64% ha invece detto che infondono fiducia per il futuro. M&R Consultores ha inoltre spiegato che Ortega e il partito rojinegro hanno uno zoccolo duro del 43% e un margine di crescita che li potrebbe proiettare al 69%. Ortega è stato rieletto nel 2011 con il 62,45% dei voti.

## No all'osservazione elettorale

Durante il suo intervento davanti ai delegati del VI Congresso sandinista, il presidente nicaraguense ha eliminato qualsiasi dubbio circa la presenza o meno di osservatori elettorali per le elezioni di novembre. "Qui è finita l'osservazione. Che vadano a osservare i propri paesi. Che vadano a sistemare le cose a casa loro dove ci sono livelli alti di violenza, delinquenza e razzismo", ha detto.

Durante la convocazione alle elezioni presidenziali fatta dai magistrati del Consiglio supremo elettorale, il presidente di questo organo dello Stato, Roberto Rivas, ha presentato gli esperti elettorali – quasi tutti magistrati latino-americani con una vasta esperienza in questo campo – che accompagneranno l'intero processo. Nessun accenno a un possibile invito, come nel passato, a missioni d'osservazione dell'Organizzazione degli stati americani, dell'Unione europea o del Centro Carter.

Contro le dichiarazioni di Ortega si sono scagliati i partiti e movimenti di opposi-

zione riuniti nella Coalizione nazionale per la democrazia, Cnd, i quali assicurano che l'osservazione elettorale è prevista dalla Legge Elettorale.

"Voi siete magistrati. Non violate la legge solamente perché ve lo dice Ortega", ha detto Eduardo Montealegre, coordinatore de la Cnd, durante la convention straordinaria del Partito liberale indipendente, Pli, che ha scelto i candidati da opporre a Ortega.

## Opposizione divisa e con poche proposte

Luis Callejas, ex medico della Contra durante la guerra civile degli anni 80 e attuale deputato del Pli, è stato confermato come candidato alle elezioni presidenziali di novembre. Sarà accompagnato da Violeta Granera, figlia di un senatore somozista e direttrice della ong Movimiento por Nicaragua, con ottimi legami con i settori ultraconservatori nordamericani. Da sempre ferrea oppositrice del governo sandinista ed elemento di spicco della cosiddetta società civile.

La convention del Pli è servita ai candidati per mandare i primi messaggi. "Io sono medico e so cosa vuole dire essere sani. La dittatura di Ortega è un cancro e bisogna estirparlo", ha detto Callejas. Granera ha rincarato la dose. "Sono sicura che nessuno di voi legitimerà questa nuova farsa elettorale. Sono disposta ad accompagnare la coalizione e la cittadinanza in azioni concrete di resistenza civica. L'unica via possibile è quella di elezioni libere e trasparenti". Divisa e litigiosa, l'opposizione si è frammentata col passare degli anni. Lo stesso Pli è diviso in quattro fazioni che si contendono la personalità giuridica e la rappresentanza legale del partito. Quasi nulla è stato anticipato su quello che sarà il programma di governo.

Il 6 novembre circa 3,6 milioni di nicaraguensi saranno chiamati a eleggere un presidente e un vicepresidente della Repubblica, 90 deputati alla Asamblea nacional e 20 al Parlamento centroamericano. La campagna elettorale ufficialmente è partita il 20 agosto.

*Fonte: Lista informativa "Nicaragua y más".*

# Honduras

*“Lo Stato e il modello estrattivista sono i responsabili dell’uccisione di Berta”*

Lo scorso 2 settembre, in diverse città nel mondo, sono risuonate nuovamente voci di protesta contro il silenzio complice delle autorità honduregne e il velo di impunità che, a distanza di sei mesi, copre il brutale assassinio della dirigente indigena Berta Cáceres Flores.

A La Esperanza, Intibucá, centinaia di indigeni Lenca convocati dal Copinh (Consiglio civico delle organizzazioni popolari e indigene dell’Honduras) si sono mobilitati insieme ai familiari della militante uccisa e a membri della popolazione garifuna legati alla Ofraneh (Organizzazione fraterna negra honduregna). Hanno chiesto giustizia per Berta Cáceres, che si catturino e puniscano i responsabili materiali e i mandanti del crimine e che cessi d’immediato la criminalizzazione della lotta contro il modello estrattivista e il saccheggio dei beni comuni.

A questo proposito, l’8 settembre è stato arrestato quello che sembrerebbe il se-sto implicato nell’omicidio dell’attivista. Elvin Rápalo Orellana è stato arrestato nel municipio di Zacapa e sarebbe la persona che ha sparato contro l’ambientalista messicano Gustavo Castro, unico testimone dell’omicidio. Sia il Copinh che la famiglia della Cáceres assicurano che l’arresto di queste 6 persone non chiarisce in nessun modo chi siano i mandanti del crimine.

Tomás Gómez Membreño è il coordinatore provvisorio del Copinh (il prossimo anno si svolgeranno le elezioni interne). Sei mesi fa ha dovuto assumere questo incarico e cominciare a lavorare incessantemente per trasformare il dolore, la frustrazione e l’ira della popolazione in forza creativa e propositiva.

La Rel e la LINyM lo hanno intervistato.

## **Che cosa hanno significato questi sei mesi di indignazione e lotta contro l’impunità?**

Sono stati mesi difficili e l’assassinio della nostra coordinatrice è rimasto impunito. Lo Stato dell’Honduras continua a negare l’accesso alle informazioni e tutto è secretato. Si è anche accentuata la criminalizzazione della nostra organizzazione e delle comunità Lenca in lotta come, per esempio, quelle di Río Blanco che si oppongono al progetto idroelettri-

co “Agua Zarca” dell’impresa Desarrollos Energéticos SA (Desa).

Abbiamo denunciato la campagna mediatica contro il Copinh lanciata dai media legati al potere e abbiamo continuato a esigere il compimento dei 5 punti della nostra agenda che sono la creazione di una commissione di investigazione indipendente e imparziale, la chiusura immediata e definitiva di “Agua Zarca” e la cancellazione delle 50 concessioni idroelettriche date in territorio Lenca. Chiediamo anche la smilitarizzazione dei nostri territori, la deroga della nuova Legge sulle miniere e la fine di ogni finanziamento nazionale o straniero di progetti di morte che sono parte del modello economico predatorio messo in atto.

Alle autorità non interessa indagare sull’omicidio di Berta, né trovare i veri responsabili degli omicidi di altri compagni del Copinh. Nonostante le difficoltà e il vuoto lasciato dalla nostra compagna, continueremo la lotta fino alle estreme conseguenze portando avanti l’organizzazione delle comunità, la formazione dei suoi membri e il rafforzamento della lotta contro questo modello economico.

## **Sia il Copinh che la famiglia di Berta continuano la denuncia di quello che è stato un crimine di Stato. Che cosa vuol dire?**

E’ stato un crimine di Stato perché le istituzioni hanno minacciato, perseguito e criminalizzato Berta, e perché non hanno fatto niente per evitare il suo omicidio anzi, hanno cercato di dare la responsabilità al Copinh per questo. Inoltre è stato un crimine conseguenza del modello estrattivista promosso con forza dal governo del nostro paese. Un modello neoliberista, patriarcale e razzista che saccheggia le risorse, devasta il territorio, criminalizza e uccide coloro che lottano in difesa della vita.

In Honduras attentare contro gli interessi economici del capitale nazionale e transnazionale è un delitto che si paga con la vita. E’ evidente che Berta è stata uccisa per reprimere la lotta contro il progetto “Agua Zarca” e per mettere fine al Copinh e ai suoi 23 anni di resistenza.

**C’è un forte dibattito sulla regolamentazione del diritto alla Consulta-**

## **zione preventiva, libera e informata stabilito nella Convenzione 169 della OIL (Organizzazione internazionale del lavoro). Qual è la posizione del Copinh?**

Rifiutiamo assolutamente la Legge di consultazione preventiva, libera e informata che lo Stato, con l’appoggio del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNPD), vuole imporre. Questa legge, infatti, non tiene in considerazione le popolazioni nelle fasi di elaborazione e discussione, ma lascia la decisione finale nelle mani dello Stato tramite la Dinafroh (Direzione delle popolazioni indigene e afro honduregne), rendendo nulle le premesse fondamentali della ‘Consulta-Libera’.

Al momento ci sono quattro proposte una delle quali è quella che l’Odhpinh (Osservatorio dei diritti umani dei popoli indigeni) ha presentato a marzo al Congresso Nazionale. Questa proposta è stata elaborata dalle comunità secondo la cosmovisione delle popolazioni indigene e nere. La stessa Berta ha partecipato attivamente all’elaborazione del testo di questa proposta di legge che stiamo sostenendo.

## **In che cosa si è sentita di più la mancanza di Berta in questi sei mesi e come si sta preparando il Copinh alle lotte future?**

Berta ci è mancata un po’ in tutto, è stata assassinata mentre stavamo lavorando sul nostro piano quinquennale che abbiamo dovuto ridisegnare. A noi adesso tocca assumere il suo mandato e vigilare sul tema dell’integrità della proposta. Stiamo avanzando poco a poco, superando crisi e difficoltà, per continuare ad attaccare e indebolire il sistema liberista che ci sta opprimendo.

## **C’è un grande apporto dalla solidarietà.**

La solidarietà nei confronti del Copinh e della famiglia di Berta è enorme, ed è un fattore fondamentale che ci permette di continuare a denunciare quello che sta succedendo. Siamo infinitamente grati a tutte le organizzazioni e ai singoli che continuano a sostenerci e a lottare al nostro fianco.

# Nicaragua, trent'anni dopo

*Memoria, omaggio e solidarietà - di Sergio Ferrari, al rientro dal Nicaragua*

Da Somotillo a La Dalia, passando per Matagalpa e percorrendo San Marcos, La Trinidad. Managua e tanti altri luoghi legati al movimento svizzero di solidarietà. Lo scorso mese di luglio più di 50 militanti di associazioni hanno visitato il Nicaragua per rendere omaggio ai cooperanti internazionalisti assassinati tre decenni fa e alle migliaia di vittime locali, conseguenza dell'estenuante guerra di aggressione (1984-1989). La Brigata commemorativa "30 años, homenaje y solidaridad" è stata organizzata, tra gli altri, dal Comitato Nicaragua-EI Salvador di Ginevra; i gemellaggi Delémont-La Trinidad e Biel - San Marcos; AMCA e l'ONG E-CHANGER.

Frontiera con l'Honduras

L'esplosione di una mina antiuomo fu seguita da uno scontro a fuoco unidirezionale contro un furgone civile che trasportava un gruppo di donne contadine e alcuni minorenni. Erano le prime ore della notte di domenica 16 febbraio 1986 nella periferia della località di Somotillo, nel nord-ovest del Nicaragua, a circa cinque chilometri dall'Honduras. Durante l'attacco del gruppo della contra – che era appena entrato nel paese dalla sua base operativa nell'altro lato della frontiera – morì sul colpo Maurice Demierre, cooperante svizzero dell'organizzazione Frères Sans Frontières (oggi E-CHANGER), che era alla guida del veicolo. Con lui morirono anche cinque donne contadine che rientravano alle loro comunità dopo aver visitato i loro familiari mobilitati nell'esercito sandinista.

"Maurice, nel momento in cui fu colpito, col suo grande corpo servì da protezione a me e a mio figlio di un anno, eravamo al suo fianco nell'abitacolo del furgone", racconta María Lidia Betancourt Ruiz, una delle sopravvissute a questo massacro nel quale perse la vita sua madre.

María Lidia Betancourt, fu una delle centinaia di persone presenti che il 22 luglio, assieme ai visitatori svizzeri, si sono recate nella piazza centrale di Somotillo, partecipando alla cerimonia di omaggio davanti alla tomba dove è sepolto il cooperante svizzero originario di Bulle (Friburgo).

"Quando penso a quel giorno, non pos-

so trattenere le lacrime, per noi Mauricio, che lavorava nella pastorale sociale e come tecnico agricolo, era uno della nostra comunità. Era un fratello." sottolinea Pedro Velázquez Díaz, dirigente contadino della regione e testimone dei fatti del 1986, che a 80 anni compiuti continua a lavorare nel Bloque Intercomunitario, l'organizzazione partner del cooperante svizzero. "Per noi Mauricio continua a vivere", ricorda emozionato. "L'obiettivo della Brigata è di commemorare tutti i nostri compagni internazionalisti caduti in Nicaragua, sia a Somotillo che, mesi più tardi, a La Zompopera", nella regione boschiva del nord del Dipartimento di Matagalpa, osserva Gerald Fioretta, militante ginevrino, uno dei principali promotori della Brigata, che visse con la sua famiglia durante gran parte degli anni ottanta nella regione di questo paese centroamericano.

E aggiunge: "Senza dimenticare il nostro omaggio commosso e concomitante alle migliaia di vittime nicaraguensi. Fu il popolo di questo paese che pagò il prezzo più alto in questa guerra di aggressione impari e ingiustificata", sostiene Fioretta.

La Dalia, Matagalpa, una guerra impari I brigatisti svizzeri – con i loro compagni italiani e francesi – hanno segnato la loro presenza il 28 luglio in altre due commemorazioni, una nel Dipartimento di Matagalpa, dove esattamente 30 anni prima furono assassinati in un'imboscata della contra gli internazionalisti Yvan Leyvraz (svizzero), Joël Fieux (francese) e Berndt Koberstein (tedesco), assieme a due tecnici e militanti sandinisti che viaggiavano sullo stesso convoglio. La mattina la cerimonia si è svolta a La Dalia, e nel pomeriggio all'interno del cimitero matagalpino, dove sono sepolti gli internazionalisti europei.

"Ricordare i compagni, che sono come i miei fratelli, mi tocca profondamente il cuore. A distanza di tre decenni loro continuano a camminare con noi, vivono in noi, nelle nostre attività, nelle nostre lotte e nei nostri sogni", enfatizza Orlando Blandón, che in quel periodo fu l'autista di Yvan Leyvraz e che "per un caso del destino" – come lui sottolinea

– non prese parte a questo ultimo viaggio del suo compagno svizzero.

Questi internazionalisti erano pieni di coraggio, ricorda Blandón. "In quel momento, nella zona boschiva di Matagalpa, circolavano non meno di 7 mila effettivi della contra, con le migliori armi ed equipaggiamenti che esistevano allora, grazie al sostegno dei nordamericani".

Tutti sapevano di correre dei rischi enormi in ogni movimento, in ogni viaggio... però non smisero mai di compiere il loro lavoro. "In quei giorni Yvan era ossessionato di andare a controllare l'arrivo di alcuni materiali da costruzione che dovevano essere utilizzati per diverse opere e non riuscimmo a convincerlo di posticipare il viaggio a causa dell'alto rischio militare che incombeva in quella zona", racconta emozionato Blandón. La pagina del dolore degli anni ottanta non toglie la convinzione ai più di 200 contadini che partecipano alla commemorazione in questo 28 luglio a La Dalia. Nemmeno alle centinaia di persone che assieme ai brigatisti svizzeri invadono il cimitero di Matagalpa, nel pomeriggio dello stesso giorno, per rendere omaggio alle vittime de La Zompopera, durante il secondo appuntamento della giornata, organizzato in quest'occasione dal Municipio di Matagalpa, dall'organizzazione partner ODESAR e dalla stessa brigata elvetica.

Come esprimere la solidarietà con tutto un popolo che ha sofferto per questa guerra? Lo domandiamo a Philippe Sauvin, un altro degli organizzatori della brigata e responsabile durante anni delle Brigadas Internacionalistas Obreras che arrivavano in questo paese.

Simbolicamente, risponde Sauvin, "ricordando le 16 vittime della cooperativa di Yale", situata nelle vicinanze di La Dalia nel dipartimento di Matagalpa. "Questa cooperativa, sostenuta e costruita dalla solidarietà svizzera, fu presa d'assalto dalla controrivoluzione e venne distrutta il 31 maggio 1986. Il nostro omaggio e la nostra solidarietà globale si concreta oggi in quei volti dei fratelli nicaraguensi di Yale con cui lavoriamo e conviviamo con la speranza in comune per una vita migliore nel Nicaragua libero".

## Venezuela



*Altro aspetto della guerra economica è quello riguardante gli atti violenti di saccheggio con cui la destra golpista cerca di generare caos e inquietudine nella popolazione venezuelana*

*Lantidiplomatico.it*

di Fabrizio Verde

Lo svilupparsi della guerra economica in Venezuela ha raggiunto una nuova fase: dopo la scarsità provocata ad arte, tranne che nei quartieri per ricchi come documentato da un cittadino basco residente a Caracas, adesso si è passati al saccheggio giustificato dalla 'fame'. Ovviamente si tratta di una strategia ben precisa, infatti tutti questi episodi portano la firma di Voluntad Popular il partito di opposizione guidato dal golpista Leopoldo Lopez, il protagonista del piano 'La Salida' che per i fatti violenti del 2014 è stato condannato a 13 anni di reclusione.

L'obiettivo di queste azioni è dimostrare che il Venezuela si trova in una situazione limite, che sia ormai ineludibile un intervento esterno per «ragioni umanitarie».

Inoltre queste azioni violente sono ampiamente diffuse in rete al fine di

voler far intendere che il paese è alla fame, che la situazione è aggravata dai Comitati di Approvvigionamento e Distribuzione (CLAP), un sistema creato dal governo in una fase emergenziale al fine di effettuare la distribuzione di prodotti con prezzo regolato direttamente al popolo, senza alcuna intermediazione.

Nella notte di domenica 5 giugno, a San Cristóbal nello stato Táchira è stato attaccato un camion che trasportava prodotti alimentari all'impresa pubblica Carnes Venezuela, con l'intenzione di saccheggiarlo. 15 persone sono state arrestate per incitamento al saccheggio. Il sindaco del comune dove ha avuto origine l'azione violenta e criminale è Patricia de Ceballos grazie ai voti del partito Voluntad Popular. Il segretario per la sicurezza dello stato Táchira, Ramón Cabeza Ibarra, ha denunciato Gabriela Arellano, deputata all'Assemblea Nazionale per Voluntad Popular, in quanto mandante del saccheggio.

Lunedì 6 giugno mentre all'Università ULA erano in corso azioni di disturbo, gruppi irregolari tentavano di chiudere il Mercal nel comune di Torbes, chiudere le vie di accesso alla zona e saccheggiare. Anche in questo caso vi sono stati 15 arresti, oltre al sequestro di bombe molotov, armi e oggetti contundenti. Anche in questo caso il sindaco del comune, Alberto Maldonado, è un esponente del partito golpista Voluntad Popular.

Nella giornata del 9 giugno, vari camion che trasportavano prodotti a prezzi regolati sono stati sac-

cheggianti a San Juan de los Morros, nello stato Guárico, e vi sono stati disordini nel centro cittadino. I media vicini all'opposizione hanno immediatamente cercato di far passare i fatti come proteste derivanti dai ritardi nella consegna di cibo da parte dei CLAP. Secondo il giornalista d'inchiesta Eligio Rojas, il sindaco del municipio di Chaguamarras che si trova nei pressi di San Juan de los Morros, Giovanni Salazar di Voluntad Popular, si trova sotto inchiesta in quanto legato con un uomo conosciuto come 'El Juvenal', capo di una banda paramilitare che opera nello stato Guárico e in alcune zone dello stato Apure.

Inoltre, secondo quanto denunciato dal Ministro del Potere Popolare per le Relazioni Interne, Giustizia e Pace, M/G Gustavo González López, uno degli arrestati in seguito a saccheggi avvenuti nello stato Zulia (parte occidentale del paese) ha rivelato che le azioni sono state finanziate da Lester Toledo, deputato all'Assemblea Nazionale per Voluntad Popular, e da altri esponenti della Mesa de la Unidad Democrática (MUD), che pagano fino a 60 mila bolívares a persona per organizzare questi atti criminali e violenti. Queste azioni criminali e violente servono a vendere all'estero l'immagine di un Venezuela ridotto alla fame, alle soglie di un pericoloso collasso. I fatti invece dimostrano che si tratta di azioni premeditate, che quasi sempre sfociano nella rapina di denaro o altri beni diversi dai prodotti alimentari.

L'analista politico Jesús Ernesto Parra ha spiegato ai microfoni di TeleSur che si tratta di una campagna mediatica internazionale volta ad acutizzare la guerra economica in corso nel paese per «generare nel popolo venezuelano sentimenti di ansia e inquietudine sino a raggiungere il punto di massa critica», insomma si cerca di scatenare una rivolta sociale contro il governo bolivariano.

*Fonte: TeleSur/Misión Verdad*

# Il canale del Nicaragua

## *Carri armati Russi e spie USA*

Il 14 giugno un gruppo di statunitensi è stato deportato dopo che le autorità considerarono le sue azioni abbastanza sospette. Due di loro lavoravano per l'US Customs and Border Protection e cercavano di "controllare" il lavoro dell'Agenzia delle Dogane del Nicaragua senza il permesso del governo del Nicaragua.

Avevano anche preso misure per avere informazioni sull'invio di materiale militare dalla Russia, compresi i piani per importare carri armati T-72. L'ambasciata degli Stati Uniti a Managua protestò e spiegò che i suoi "ispettori" erano interessati ai siti ad accesso limitato semplicemente nell'ambito della missione per combattere il terrorismo internazionale. Fu anche espulso dal Paese Evan Ellis, professore dell'US Army War College arrivato in Nicaragua, contemporaneamente agli "ispettori" e, come loro, ospite dell'hotel Hilton Princess.

A giudicare dal numero degli articoli pubblicati, la produttività accademica di Ellis è insolitamente elevata. La sua ricerca, che di solito impiega la terminologia conflittuale della guerra fredda, si concentra principalmente sulle incursioni di Cina e Russia nei Paesi latinoamericani e caraibici. In Nicaragua, Ellis era interessato al canale transoceanico in costruzione.

Il professore afferma di aver preparato la visita a Managua da privato cittadino e -che ebbe colloqui preliminari sul programma del suo viaggio con l'ambasciatore del Nicaragua negli Stati Uniti, il Presidente dell'Autorità Canal Grande Manuel Coronel Kautz e numerosi alti funzionari del Nicaragua. Le riunioni furono programmate con funzionari governativi, uomini d'affari, diplomatici, giornalisti e attivisti sociali per raccogliere informazioni sul canale. Tuttavia, il professore non riuscì a rimanere in Nicaragua per 24 ore. Prima di essere deportato, Ellis ebbe solo il tempo di visitare una mostra fotografica promossa dal Consiglio nazionale per la difesa di terra, lago e sovranità, una ONG che protesta contro la costruzione del canale. La stessa sera, gli agenti dell'immigrazione giunsero nella camera d'albergo di Ellis e l'informavano che, non avendo il permesso ufficiale d'indagare sul canale transocea-

nico, doveva lasciare immediatamente il Paese. Lo statunitense prendeva il primo volo per gli Stati Uniti. Dopo l'espulsione, Ellis perdeva la calma e appariva fuori di sé su internet. Le sue accuse riecheggiano solo la posizione di Washington, ostile alla costruzione del canale di Nicaragua, probabile concorrente di quello di Panama, ufficiosamente sotto il controllo degli Stati Uniti. Ellis soprattutto mette in discussione la fattibilità del progetto, affermando che "il governo del Nicaragua ha gestito il progetto di canale dietro un manto di segretezza, forse per nascondere i benefici personali derivanti ai nicaraguensi interessati". Per Ellis, la deportazione dei diplomatici degli Stati Uniti è un'indicazione che la "strategia costruttiva, l'impegno rispettoso con il regime del Nicaragua non funzionano".

Pertanto, alla vigilia delle elezioni di novembre in Nicaragua, l'amministrazione statunitense "ha diritto e l'obbligo morale di lavorare coi gruppi della società civile per far avanzare significativamente la democrazia".

Per Ellis, il rifiuto di consentire agli osservatori del governo degli Stati Uniti o del Carter center di monitorare le elezioni in Nicaragua è un atto che "mina la democrazia". Così ora chiede agli Stati Uniti d'intervenire per evitare che il Nicaragua degeneri in un regime autoritario "venezuelano". Indicando il possibile "criminale comportamento" dei leader del Nicaragua, Ellis cita la necessità che siano costantemente monitorati dalle forze dell'ordine degli Stati Uniti. Il suo rapporto include alcune sfumature minacciose: "i collegati alla criminalità transnazionale organizzata, o che si arricchiscono a spese del popolo nicaraguense, non sfuggiranno alla giustizia per vivere con guadagni illeciti, una volta lasciato l'incarico".

C'è la buona ragione per cui Ellis propone tale supervisione: i leader sandinisti sono una continua irritazione per l'amministrazione Obama. E' noto che i servizi segreti degli Stati Uniti sorvegliano di continuo Daniel Ortega, che ha un atteggiamento disincantato su ciò, come Hugo Chávez, perché non ha né conti esteri segreti né inclinazioni hegelocratiche.

Un altro motivo dell'attacco al "regime di Ortega" è la cooperazione militare e tec-

nica del Nicaragua con la Russia. Questo è un altro settore in cui Ellis sottolinea la necessità di rimanere vigili. Ad esempio, il Centro di addestramento Maresciallo Zhukov: qual è il suo vero scopo? E' semplicemente utilizzato per addestrare i militari dell'esercito? Oppure, altro esempio, l'invio di 2 motomissilistiche e 4 pattugliatori in Nicaragua. Perché così tanti?

La Russia ha chiaramente lanciato una corsa agli armamenti senza precedenti nel Mar dei Caraibi e nell'Oceano Pacifico! Ellis è anche preoccupato dall'invio di carri armati aggiornati T-72B1 in Nicaragua. 20 sono arrivati con la prima spedizione, e i carristi del Nicaragua ne attendono in tutto 50 entro la fine dell'anno. Ellis consiglia di lavorare più attivamente con i vicini del Nicaragua, come il Costa Rica. Non è del tutto chiaro a cosa specificamente si riferisse il professore statunitense in questo caso. Vuole aiutare la nazione tradizionalmente pacifica del Costa Rica a sviluppare un esercito effettivo? O costruirvi la prossima base militare del Pentagono?

Lo scorso dicembre il lavoro sul canale transoceanico del Nicaragua è stato sospeso fino ad agosto. Il rinvio fu precipitato dalle difficoltà finanziarie del contraente principale, il consorzio di Hong Kong HK Nicaragua Canal Development Investment Co. Ellis osserva che questo mega-progetto non è andato molto avanti dall'inizio della costruzione dell'infrastruttura iniziale: i due porti in acque profonde non sono stati costruiti, né vi sono magazzini o fabbriche per la produzione dei materiali da costruzione, il cui completamento era previsto per l'aprile 2016. Inoltre, le ONG ambientali lavorano sempre più vigorosamente, incoraggiate dagli statunitensi che covano le proteste di agricoltori improvvisamente angosciati dal disboscamento delle foreste vicino al lago Nicaragua e i fiumi Brito e Las Lajas. Con l'aiuto di esperti come Ellis, i media filo-statunitensi cercano di convincere i nicaraguensi che il canale è "propaganda sandinista" e la sua complessa costruzione scoraggiante. Per lo stesso motivo, i mass media degli Stati Uniti, così come i media latino-americano da essi controllati, danno risalto agli sforzi per aggiornare il canale di Panama. Il filo

conduttore è chiaro: nessun canale alternativo è necessario nell'emisfero occidentale, perché quello di Panama può "risolvere quasi tutti i problemi" del commercio asiatico con gli Stati Uniti, compresa la capacità di accogliere navi da 14000 TEU. Poi appare l'immagine corrispondente: la Cosco Shipping Panama, una nave portacontainer cinese, che attraversa le nuove chiuse del Canale di Panama. Alla vigilia delle elezioni in Nicaragua, Washington fa tutto il possibile per minare la posizione di Daniel Ortega, ancora una volta nominato alla presidenza dal partito Fronte sandinista di liberazione nazionale. Questo spiega il motivo per cui ogni sorta di emissari ed esperti viene inviata nel Paese. La quinta colonna del Nicaragua è isolata e ha

bisogno di sostegno. E cittadini dei Paesi latino-americani sono spesso utilizzati per fornire tale supporto.

Ad esempio, Viridiana Ríos, dello staff messicano del Centro Wilson di Washington DC, è fuggita in preda al panico dal Nicaragua dopo che gli statunitensi furono deportati, perché credeva di essere giustiziata. Sostiene di aver raccolto informazioni sui problemi di sicurezza pubblica e violenza. Molti dei suoi studi vengono utilizzati da CIA, DEA e FBI, così ha avuto qualche motivo per spaventarsi e fuggire. Un gruppo di ambientalisti latino-americani di certi incidenti sospetti. A quanto pare, tali "ambientalisti" insegnavano ai nativi come usare esplosivi.

L'espulsione di tali provocatori stranieri è un segno che i sandinisti non permette-

ranno la destabilizzazione del Paese. Da qui la campagna isterica nei media internazionali sulla "dittatura di Ortega" Il progresso socio-economico del Nicaragua, il miglioramento della qualità della vita nicaraguensi, la stabilità e la sicurezza (rispetto all'aumento della criminalità nella maggior parte dei Paesi dell'America Centrale) vanno in gran parte accreditati al Presidente Ortega. E' un fedele difensore degli interessi del Nicaragua sulla scena internazionale e gode del sostegno della stragrande maggioranza dei nicaraguensi. Questo è il motivo per cui le attività sovversive dei servizi segreti degli Stati Uniti e la loro "strategia del caos" non funzioneranno in Nicaragua.

[cubainformazione.it](http://cubainformazione.it)

## L'aumento della disoccupazione



*Sergio Ferrari, dall'ONU, Ginevra, Svizzera*

*L'aumento della disoccupazione giovanile minaccia la lotta contro la povertà. Più povertà tra i giovani che tra gli adulti. Donne giovani: doppiamente penalizzate*

La disoccupazione giovanile mondiale raggiungerà il 13,1% quest'anno e si manterrà a quel livello nel 2017, secondo le proiezioni appena presentate a Ginevra dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). Ciò significa che 500mila giovani in più vanno incontro alla disoccupazione. Nella sua nota informativa globale sulle tendenze e le prospettive per l'occupazione, divulgata questa settimana, l'ILO ha precisato che l'incremento di appena due decimi

percentuali in relazione al tasso del 2015 (12,9%) è il primo in tre anni. Però significa che mezzo milione di giovani entreranno tra le fila dei disoccupati per raggiungere i 71 milioni a fine anno.

Tra i cosiddetti "paesi emergenti" quest'aumento sarà significativo: dal 13,3% del 2015 al 13,7% nel 2017. Per l'America Latina e la zona caraibica la previsione è preoccupante: si passerà dal 15,7% del 2015 al 17,1% nel 2017.

L'organizzazione dell'ONU ha inoltre segnalato che è allarmante il numero dei giovani che vivono in condizioni di povertà estrema o moderata nei paesi in via di sviluppo, pur avendo un lavoro.

156 milioni, vale a dire il 37,7% della forza lavoro giovanile, si trova in condizione di povertà estrema. Questa cifra si riduce al 26% nel caso di adulti che lavorano.

L'economista Steven Tobin, uno dei responsabili della nota informativa dell'ILO, ha evidenziato che questo panorama rende difficile il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. La combinazione dell'aumento del tasso di disoccupazione da una parte, con il persistere, dall'altra, di alti livelli di povertà tra i lavoratori, renderà molto difficile arrivare alla meta di mettere fine alla povertà entro il 2030 "a meno che

non raddoppiamo gli sforzi per ottenere la crescita economica sostenibile e un lavoro dignitoso per tutti, compresi i giovani" ha detto Tobin durante la presentazione dello studio alla stampa a Ginevra.

Il documento traccia anche una preoccupante frattura di genere tra i giovani lavoratori e chiama i paesi a risolverla con urgenza. Mentre nel 2016 la percentuale di maschi giovani con un impiego era del 53,9%, quella delle donne giovani raggiungeva appena il 37,3%. Problema particolarmente significativo nel sud est asiatico, in Nord Africa e in alcuni paesi arabi.

Quanto alle cosiddette "economie sviluppate", si percepisce sempre più un aumento della povertà legato all'età. I giovani sostituiscono gli anziani come categoria più colpita dalla povertà (questa definizione viene data secondo il criterio di percepire salari inferiori al 60% del salario medio). Ad esempio in UE, nel 2014, la percentuale di giovani lavoratori esposti al rischio di povertà si elevava al 12,9% della popolazione, mentre la percentuale dei lavoratori adulti – tra i 25 ed i 54 anni – si situava in un 9,6%.

*Traduzione di Elena Caruso*

# In Italia la figlia di Berta Cáceres per il COPINH

Come parte della campagna per la giustizia e la verità di fronte all'omicidio di Berta Cáceres Flores, leader indigena honduregna, Goldman Prize 2015, uccisa sei mesi fa per il suo impegno come coordinatrice del C.O.P.I.N.H. (Consejo Civico de Organizaciones Populares e Indígenas de Honduras): Mondeggi, il Collettivo Italia Centro America (CICA) e il Comitato Berta Vive invitano tutte le realtà che vogliono confrontarsi sul tema della difesa del territorio, della resistenza contro le grandi opere, dell'organizzazione delle comunità rurali, all'incontro **"Coltiviamo comunità, reti e territorio – Pratiche di riappropriazione, difesa e autogestione"**.

Fra settembre ed ottobre sarà infatti in Italia Berta Zúniga Cáceres, la figlia di Berta Cáceres, invitata dal Collettivo Italia Centro America, associazione da anni impegnata a sostegno dei movimenti sociali e contadini in Honduras e storico partner del C.O.P.I.N.H.; Berta arriva per: costruire reti di solidarietà con l'organizzazione; riportare l'attenzione della comunità internazionale sul "caso" Berta Cáceres; spiegare il legame tra mega-progetti, investitori internazionali e violazione dei diritti dei popoli indigeni in Honduras; presentare lo stato delle inchieste, ufficiali e indipendente, sulla morte della madre. Il C.O.P.I.N.H., è un'organizzazione di base che unisce circa 400 comunità indigene Lenca nella zona occidentale dell'Honduras. Nasce nel 1993 come alternativa politica e sociale per la popolazione indigena ed altri settori sociali, per contribuire alla costruzione di una società umana e dignitosa. Il C.O.P.I.N.H. lotta per il rispetto e la difesa dei Diritti dei Popoli Indigeni, della propria territorialità, cultura, cosmovisione, ambiente e biodiversità. Lotta per uno sviluppo sostenibile ed il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità indigene, promuovendo scuole, centri di salute, strade ed altro. Il C.O.P.I.N.H. è un'organizzazione indige-



na e popolare, antipatriarcale, antimperialista, antineoliberale, antirazzista, sensibile alle necessità e i diritti delle comunità indigene, contadine e urbane, in Honduras e nel mondo. Mondeggi Fattoria Senza Padroni è parte della campagna Terra Bene Comune, contro lo sfruttamento, la devastazione ed il saccheggio di tutte le terre, private o demaniali che siano, in difesa delle comunità locali, a fianco di coloro che difendono la sovranità alimentare. L'accesso alla terra come base del sostentamento alimentare dovrebbe essere un diritto universale garantito per chiunque. Nasce da qui la campagna "Terra Bene Comune", anche come forma di opposizione alla privatizzazione delle terre ancora rimaste patrimonio pubblico, tramite il ritorno alla campagna, spinto dall'esigenza di autodeterminarsi e autosostenersi. La terra è un mezzo indispensabile alla produzione del cibo e così come l'acqua e l'aria sono

elementi indispensabili alla vita umana e quindi non mercificabili. Siamo ormai all'assurdo paradosso per il quale si vietano pratiche contadine millenarie adducendo pretestuose motivazioni di igiene e salute pubblica, mentre si autorizza, anzi si incentiva, l'uso di sostanze chimiche per la produzione e la lavorazione dei nostri alimenti: ciò che è genuino diventa quindi clandestino. Mondeggi Fattoria Senza Padroni è lieta di incontrare il C.O.P.I.N.H., perché chi impone le grandi opere che devastano i nostri territori, siano esse dighe, treni ad alta velocità, inceneritori, antenne radar militari, troverà da questa come dall'altra parte dell'oceano, comunità solidali e resistenti che dell'autogestione fanno la loro forza.

<http://copinh.org>

<http://www.puchica.org>

<https://tbcfirenzemondeggi.noblogs.org>

[copinhincontramondeggi@gmail.com](mailto:copinhincontramondeggi@gmail.com)

**FIRMA LA PETICIÓN AL GOBIERNO DE HONDURAS Y AYÚDANOS A EXIGIR JUSTICIA PARA EL ASESINATO DE BERTA, EL CESE DE LA PERSECUCIÓN DEL PUEBLO LENCA Y DEL COPINH, Y LA INMEDIATA CANCELACIÓN DEL PROYECTO AGUA ZARCA Y DE TODAS LAS CONCESIONES QUE VIOLAN LOS DERECHOS DE LAS COMUNIDADES INDÍGENAS HONDUREÑAS.**



## Per firmare la petizione

<https://justiciaparaberta.org/>

## Berta Vive! Vive! Vive!